

FICROSS per le vittime delle recenti inondazioni e, infine, 80.000 Dollari USA a valere sul fondo d'emergenza presso l'OMS.

INIZIATIVE IN CORSO

Tipo d'iniziativa: straordinario

Canale: bilaterale

Gestione: ONG affidata

Settore: alimentare, sanitario

Titolo iniziativa: **Programma di assistenza alimentare all'area Sud del Sudan**

Importo complessivo: Lit. 2.700 milioni

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: ONG APS

Controparte locale: Organizzazioni assistenziali Non Governative (Organizzazione Chiese Luterane, Consiglio Chiese sudanesi, SRRA, etc.)

Il programma si propone di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni sudanesi, sfollate all'interno delle regioni del sud o rifugiate in Kenia, attraverso la fornitura di farmaci essenziali e di derrate alimentari. Nei siti individuati, il progetto sostiene le attività di formazione e produttive e organizza sistemi di sorveglianza epidemiologica e nutrizionale.

Il programma è terminato nel corso del 1998.

Tipo d'iniziativa: emergenza

Canale: multilaterale

Gestione: Organismo Internazionale

Settore: socio-sanitario

Titolo iniziativa: **Assistenza socio-sanitaria alle vittime della guerra civile nel Sud Sudan**

Importo complessivo: Lit. 1,6 miliardi

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: UNICEF - OLS

Controparte locale:

L'obiettivo principale dell'intervento consiste nel:

- migliorare la qualità dell'assistenza ospedaliera ed extra ospedaliera per la popolazione dell'ovest Upper Nile (circa 437.000 persone). Il conflitto civile nel Sud Sudan ha infatti determinato il danneggiamento o la distruzione di centinaia di strutture sanitarie, interrompendo i servizi alla popolazione.

- vaccinare 20.000 bambini al di sotto di 5 anni contro le malattie infettive dell'infanzia e proteggerli dalla deficienza di vitamina A.

- fornire farmaci essenziali e protocolli diagnostici terapeutici standard per l'assistenza di base ad una popolazione di 100.000 persone.

Tipo d'iniziativa: emergenza

Canale: multilaterale

Gestione: Organismo Internazionale

Settore: socio-sanitario

Titolo iniziativa: Assistenza socio-sanitaria alle vittime della guerra civile nel Sud Sudan

Importo complessivo:

Fondi in loco: Lit. 400 milioni (Ambasciata di Kampala)

Tipologia: dono

Ente esecutore: UNICEF - OLS

Controparte locale:

Il programma mira ad assicurare assistenza sanitaria di base alle vittime della guerra civile, attraverso la costituzione di un fondo in loco presso l'ambasciata di Kampala.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: multilaterale

Gestione: Organismo internazionale

Settore: sociosanitario

Titolo iniziativa: Contributo volontario all'UNICEF per l'operazione Lifeline Sudan

Importo complessivo: Lit. 1 miliardo

Fondo in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: UNICEF - OLS

Controparte locale:

L'iniziativa nasce come risposta all'appello lanciato nel 1998 dalle Nazioni Unite ed è stata diretta a sostenere i programmi UNICEF nel quadro dell'operazione Lifeline Sudan, con particolare riguardo a quelli relativi ai bambini in circostanze difficili, all'istruzione d'emergenza e ai programmi d'immunizzazione.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: multilaterale

Gestione: Organismi internazionali

Settore: alimentare

Titolo iniziativa: Contributo volontario al PAM per l'operazione Lifeline Sudan

Importo complessivo: Lit. 5 miliardi

Fondo in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: PAM

Controparte locale:

L'iniziativa nasce come risposta all'appello lanciato nel 1998 dalle Nazioni Unite e mira a sostenere l'operato del PAM per l'acquisto, trasporto e distribuzione di aiuti alimentari nei settori nord e sud dell'OLS, nonché per il relativo supporto logistico.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: bilaterale

Gestione: ONG promossa

Settore: sanitario

Titolo iniziativa: **Programma di sostegno alle attività sanitarie dell'ospedale di Billing**

Importo complessivo: Lit. 1,5 miliardi

Fondo in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: ONG C.C.M.

Controparte locale : SRRA (Sudan Relief Rehabilitation Association)

Obiettivo del progetto è fornire appropriati servizi sanitari di base alla popolazione residente nell'area di intervento, permettendo l'accesso a servizi diagnostici, curativi, preventivi e riabilitativi indispensabili. In particolare, le attività prevedono il potenziamento dell'ospedale di Billing, unica struttura sanitaria funzionante in un raggio di parecchie centinaia di chilometri, per una popolazione di circa 30.000 persone.

Tipo d'iniziativa: emergenza

Canale: bilaterale

Gestione: diretta

Settore: alimentare

Titolo iniziativa: **Aiuto alimentare**

Importo complessivo: Lit. 2 miliardi

Fondo in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: AIMA

Controparte locale:

L'iniziativa ha assicurato 2.500 tonnellate di aiuti alimentari AIMA in riso, del valore di due miliardi di lire, al governo di Karthoum per fronteggiare la situazione di emergenza nutrizionale.

Tipo d'iniziativa: emergenza

Canale: multilaterale

Gestione: Organismi internazionali

Settore: alimentare

Titolo iniziativa: **Aiuto alimentare**

Importo complessivo: Dollari USA 411.000

Fondo in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: PAM

Controparte locale:

Il contributo, a valere sul fondo bilaterale d'emergenza presso il PAM, è stata organizzata per fronteggiare la situazione di emergenza alimentare delle popolazioni colpite dalla carestia nello Stato del Bahr el Ghazal.

Tipo d'iniziativa: emergenza

Canale: multilaterale

Gestione: Organismi internazionali

Settore: sanitario

Titolo iniziativa: **Emergenza vittime delle inondazioni**

Importo complessivo: Lit. 75 milioni

Fondo in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: FICROSS

Controparte locale:

Il contributo, prelevato dal fondo bilaterale presso la FICROSS, è andato a favore delle vittime delle inondazioni che hanno colpito il paese nell'autunno del 1998.

Tipo d'iniziativa: emergenza

Canale: multilaterale

Gestione: Organismi internazionali

Titolo iniziativa :

Settore: sanitario

Importo complessivo: Dollari USA 80.000

Fondo in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: OMS

Controparte locale: A valere sul fondo d'emergenza presso l'OMS.

Tipo d'iniziativa: straordinario

Canale: bilaterale

Gestione: diretta

Settore: sociale

Titolo iniziativa: **Emergenza popolazioni della regione dei monti Nuba vittime della guerra civile**

Importo complessivo: Lit.500.000.000

Fondo in loco: Lit.500.000.000 (Ambasciata di Nairobi)

Tipologia: dono

Ente esecutore: DGCS

Controparte locale:

La regione dei monti Nuba si trova nel Kordofan, al centro del Sudan. E' abitata da circa 1 milione di persone (non esistono tuttavia stime ufficiali) che non ricevono alcun aiuto umanitario, essendo da tempo negato il permesso di accedere a tale regione per soccorrere la popolazione civile. Il movimento di guerriglia locale appoggia le rivendicazioni dell'SPLM.

Nel corso del 1997 l'Italia ha costituito un fondo in loco a Nairobi per l'acquisto di beni di prima necessità in Kenya ed il trasporto per via aerea degli stessi nella regione Nuba, attraverso il coinvolgimento di missionari italiani operanti in loco.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: multilaterale

Gestione: Organismo Internazionale

Settore: sociale

Titolo iniziativa: **Programmi a favore dei rifugiati sudanesi in Kenya, Etiopia, Uganda ed Egitto**

Importo complessivo: Lit. 1 miliardo

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: UNHCR

Controparte locale:

A valere sul contributo volontario all'UNHCR per il 1998 sono stati finanziati i programmi in favore dei rifugiati sudanesi in Kenya, Etiopia, Uganda ed Egitto, per un totale di 1 miliardo. L'iniziativa si propone di fornire assistenza sanitaria, alimentare ed istruzione di base.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: multilaterale

Gestione: organismi Internazionali

Settore: sociale

Titolo iniziativa: **Programma a favore dei rifugiati Eritrei ed Etiopici in Sudan**

Importo complessivo: Lit. 1.500.000.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: UNHCR

Controparte locale:

Il programma in questione, come i precedenti, si propone di fornire assistenza sanitaria e nutrizionale ai numerosi profughi eritrei ed etiopici presenti in Sudan, specie a Kassala, Khartoum, Port Sudan, Gezira. Si tratta di circa 133.000 eritrei (altri 216.000 sono stabilmente residenti nei centri urbani) e di 15.467 etiopici, molti dei quali presenti nel paese dagli anni '70.

Tipo d'iniziativa: ordinario

Canale: multilaterale

Gestione: Organismo Internazionale

Settore: idrico

Titolo iniziativa: **Programma regionale per lo sviluppo dell' acquifero Nuba**

Importo complessivo: Dollari USA 250.000

Fondi in loco:

Tipologia: dono

Ente esecutore: IFAD

Controparte locale:

L'iniziativa, finanziata a valere sulla parte ventilabile del contributo volontario italiano all'IFAD per il 1996, si propone di realizzare un razionale sfruttamento dell'acquifero Nuba, vasto circa 2 milioni di kmq e che si estende in massima parte in Sudan, interessando marginalmente Egitto e Libia. I paesi interessati hanno cercato fino ad ora di sfruttare l'acquifero in maniera non coordinata. Il programma mira a favorire una politica regionale di gestione della risorsa, attraverso soluzioni sostenibili sotto il profilo ambientale.

Il contributo italiano è servito essenzialmente per formulare il programma regionale e per finanziare studi nel settore idrogeologico, nonché per pagare i servizi del Centro per l'Ambiente e lo Sviluppo per la Regione Araba e l'Europa (CEDARE).

Borse di studio

Nel corso del 1998 sono state concesse borse di studio a 12 cittadini sudanesi.

AFRICA SUBSAHARIANA
AFRICA CENTRALE E MERIDIONALE

PAGINA BIANCA

CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'AREA

PAGINA BIANCA

CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'AREA

Le attività di cooperazione italiana nella regione dell'Africa Orientale ed Australe hanno riguardato:

1. dodici Paesi membri dell'organizzazione regionale "Southern Africa Development Community" (S.A.D.C.): Angola, Botswana, Lesotho, Malawi, Mozambico, Namibia, Repubblica Democratica del Congo, Sudafrica, Swaziland, Tanzania, Zambia e Zimbabwe;
2. due Paesi membri dell'organizzazione regionale "Intergovernmental Authority on Drought and Development (I.G.A.D.D.)", Kenia ed Uganda;
3. due Paesi dell'Africa Centrale, Cameroun e Gabon;
4. cinque Paesi della zona centrale compresi fra i 42 paesi a più basso reddito: Burundi, Congo-Brazzaville, Guinea Equatoriale, Repubblica Centrafricana e Ruanda;
5. due Paesi insulari: Madagascar, Sao Tomè e Principe.

1. La SADC (Southern Africa Development Community).

La SADC, l'area di cui fanno parte i 12 Paesi sopraindicati dell'Africa Australe, costituitasi in occasione del vertice dei Capi di Stato tenutosi a Windhoek nell'agosto del 1992, ha sostituito la precedente conferenza di coordinamento -SADCC- istituita nel 1980 al fine di favorire l'integrazione della Regione e costituire un fronte comune contro il regime razzista di Pretoria.

L'importanza strategica di quest'area deriva dalle sue grandi potenzialità e dal ruolo che essa può svolgere per lo sviluppo dell'intero continente. Le ingenti risorse naturali ed umane di cui l'Africa Australe è dotata, la sua rete regionale di trasporti e telecomunicazioni sufficientemente sviluppata, i programmi di liberalizzazione economica in atto nei vari Stati della Comunità ed il processo di integrazione economica dell'area perseguito dai Governi costituiscono un complesso di fattori in grado di assicurare un più accelerato affrancamento dal sottosviluppo.

Tale area dovrebbe inoltre beneficiare dell'effetto trainante che potrà svolgere il Sudafrica, produttore di materie prime strategiche, dotato di un buon livello di infrastrutture e con un'economia diversificata la cui dimensione supera quella di tutti gli altri Paesi dell'area considerati nel loro insieme.

I mutamenti intervenuti in questi ultimi anni nell'Africa Australe, caratterizzati dal ripristino delle condizioni di pace in Mozambico e dall'insediamento in Sudafrica del primo Governo democraticamente eletto, hanno accentuato l'interesse dei donatori per i Paesi dell'area SADC.

Questo mutato quadro di riferimento ha indotto la Comunità dei donatori a ricercare un maggior coordinamento delle sue iniziative di cooperazione nel quadro di periodiche consultazioni con i Governi dell'area e con i competenti Organismi Finanziari Internazionali.

In ambito europeo, su iniziativa della Germania, è stato organizzato a Berlino, nel settembre del 1994, un incontro tra l'U.E. e la SADC regionali per favorire una loro maggiore collaborazione, soprattutto in campo economico, attraverso l'avvio di un dialogo istituzionalizzato.

Nel corso dell'ultimo quadriennio, quale seguito della Conferenza di Berlino, si sono succeduti vari incontri tra i Paesi comunitari e quelli della SADC, nel corso dei quali è emerso il comune interesse per nuove tematiche quali: il rafforzamento delle istituzioni democratiche, il processo di integrazione regionale nella SADC, la promozione del commercio e degli investimenti, il potenziamento delle risorse idriche ed energetiche, la lotta all'aids ed al traffico di droga.

Nell'ultima riunione ministeriale U.E.-SADC tenutasi a Vienna nell'ottobre del 1998 i Paesi europei hanno manifestato il loro vivo apprezzamento per l'azione condotta dalla SADC per favorire il ripristino di condizioni di pace sia nella Repubblica Democratica del Congo sia in Angola ove l'UNITA, violando le intese di pace di Lusaka, ha nuovamente lanciato azioni belliche su vasta scala contro le forze governative.

2. I.G.A.D.D. (Intergovernmental Authority for Drought and Development).

Due sono i Paesi dell'Africa equatoriale che fanno parte di questa organizzazione regionale: il Kenia e l'Uganda.

Per quanto riguarda il Kenia va sottolineato il ruolo di Paese di accoglienza di rifugiati che esso ha saputo svolgere in questi ultimi anni a fronte delle crisi somala e sudanese. Il sostegno italiano al Kenia, oltre a rappresentare un apprezzamento per tale operato, ha inteso incoraggiare il Paese verso una liberalizzazione dell'economia ed una maggiore democratizzazione della vita politica.

L'aiuto italiano all'Uganda mira a consolidare una nostra tradizionale presenza nel settore sanitario in alcune delle più povere province del Paese, offrendo un sostegno al programma di decentramento amministrativo a favore dei distretti che il governo di Kampala viene elaborando su impulso della Banca Mondiale.

3. Paesi dell'Africa Centrale a reddito relativamente elevato.

Il Camerun ed il Gabon, che si affacciano sulla costa atlantica, fanno parte dell'area monetaria del Franco CFA e dispongono di centri industriali e portuali assai attivi, come Douala e Libreville. Per le loro caratteristiche socioeconomiche, fra le quali un reddito procapite relativamente elevato, i due Paesi si trovano in una posizione più favorevole rispetto ad altri Paesi francofoni dell'area. Anche in conseguenza delle drastiche riduzioni finanziarie subite dalle attività di cooperazione in questi ultimi anni, i programmi italiani in questi Paesi si sono ridotti sensibilmente.

4. Paesi a basso reddito della zona centrale.

Tutti i Paesi di questa zona (Burundi, Congo-Brazzaville, Guinea Equatoriale, Repubblica Centrafricana e Ruanda), essendo compresi nel gruppo dei 42 Paesi più poveri del mondo, hanno potuto beneficiare in passato di programmi ordinari di cooperazione, con la sola eccezione della Repubblica Centrafricana ove hanno operato esclusivamente nostre ONG con loro progetti promossi.

Si tratta nel suo complesso di un'area variamente instabile, per motivi che assumono nei diversi Paesi connotati diversi: presenza di radicate conflittualità politiche ed etniche (Congo, Burundi e Ruanda), povertà in termini di risorse economiche complessive (Guinea Equatoriale) e limitata capacità operativa dell'apparato statale (Repubblica Centrafricana).

In Ruanda e Burundi le nostre attività di cooperazione sono consistite prevalentemente in un'assistenza di carattere umanitario a favore dei rimpatriati e delle fasce più vulnerabili della popolazione. Nell'ultima parte dell'anno sono state poste le premesse per una ripresa nel 1999 nei due Paesi di attività di cooperazione ordinaria nel settore socio-sanitario.

5. Paesi insulari.

Pur essendo tuttora in corso nostre attività di cooperazione in Madagascar e a Sao Tomè e Principe, in considerazione del loro reddito procapite estremamente basso, la nostra presenza in

questi Paesi ha subito un forte ridimensionamento quale conseguenza delle riduzioni di bilancio subite dalle nostre attività di cooperazione.

Negli anni passati, allorché si disponeva di maggiori risorse finanziarie, le nostre attività di cooperazione in Africa Australe venivano definite nel corso di incontri a livello di Commissione Mista. L'attuale scarsità delle risorse finanziarie, equivalenti ad appena un terzo di quelle figuranti in bilancio all'inizio di questa decade, ci ha imposto di preservare una visibilità attraverso una concentrazione degli interventi su un più ristretto numero di Paesi di importanza prioritaria.

In questi ultimi anni abbiamo quindi partecipato ai lavori dei principali Gruppi Consultivi organizzati dalla Banca Mondiale a sostegno delle politiche di aggiustamento strutturale e di liberalizzazione economica riguardanti alcuni Paesi di particolare interesse per l'Italia (Uganda, Kenya, Tanzania, Mozambico, Zambia e Zimbabwe). Contestualmente abbiamo contribuito a sviluppare il dialogo tra l'U.E. e la SADC, promuovendo nuove iniziative nelle aree riconosciute prioritarie dalle due Comunità.

L'assenza negli ultimi anni di riunioni a livello di Commissione Mista, determinata dalla penuria dei fondi disponibili, è stata peraltro compensata dagli incontri intergovernativi avvenuti durante le visite effettuate dal Sottosegretario Sen. Serri in Zimbabwe (settembre '96), Namibia (ottobre '96), Mozambico (dicembre '96), Sudafrica (dicembre '96), Kenya (marzo '97) ed Uganda (aprile '97). Nel luglio del 1997 si è poi svolta la visita del Presidente dell'Angola, Dos Santos, a Roma che ha permesso di porre le premesse per un rilancio delle nostre attività di cooperazione nel Paese mediante una ripresa dei crediti d'aiuto che potranno essere utilizzati pienamente allorché, ripristinate le condizioni di sicurezza nel Paese, il Governo di Luanda sarà in grado di pianificare interventi infrastrutturali di carattere prioritario, nelle principali province del Paese, nel quadro del programma di ricostruzione nazionale.

Nel corso di una successiva visita a Kinshasa (maggio '98) il Sottosegretario Serri ha annunciato formalmente il desiderio dell'Italia di riprendere gli aiuti di emergenza e quelli ordinari aventi carattere umanitario (principalmente aiuti alimentari ed interventi sociosanitari), per contribuire ad alleviare i disagi delle fasce più vulnerabili della popolazione.

Le nostre attività di cooperazione ordinaria a dono nell'Africa Australe hanno comportato l'erogazione nel 1998 di circa 120 miliardi di lire.

Per quanto attiene alle aree tematiche della nostra cooperazione, sono stati privilegiati i settori dello sviluppo umano, della sanità e della formazione. Al tempo stesso abbiamo avviato in diversi Paesi iniziative a sostegno del settore privato, con una particolare attenzione alle micro, piccole e medie imprese, nella convinzione che tali interventi, oltre a promuovere uno sviluppo autosostenibile, possano incentivare una collaborazione economica a livello regionale che dovrebbe permettere di giungere gradualmente nella SADC alla creazione di un'area di libero scambio.

Le nostre attività di cooperazione in Africa Australe hanno raggiunto il loro punto culminante nel programma a sostegno del processo di pace in Mozambico. La pace scaturita dagli accordi di Roma, nel ricreare le condizioni per uno sviluppo economico del Paese, ha trasformato il Corridoio di Maputo, un tempo una delle aree maggiormente sconvolte dal conflitto, in uno dei più promettenti poli di sviluppo dell'area SADC, in grado di catalizzare importanti investimenti stranieri, soprattutto dal Sudafrica. L'area del Corridoio di Maputo, delimitata dal confine dello Swaziland, beneficerà ben presto di un nostro programma di riabilitazione ferroviaria che consentirà un più agevole trasporto dei prodotti agricoli e minerari da tale Paese al porto di Maputo, lungo un percorso di circa 150 km. Dopo un finanziamento a dono di 20 miliardi di lire al Governo di Maputo, l'opera verrà completata con un credito d'aiuto di 20 miliardi allo Swaziland.

Un secondo polo strategico di rilevanza regionale nella stessa area è rappresentato dal Corridoio di Beira, costituente lo sbocco al mare per i Paesi dell'entroterra confinanti con il Mozambico. Su richiesta del Governo mozambicano, il Sottosegretario Serri ha proposto all'UNCTAD, unitamente all'ITC, di elaborare uno studio, da noi finanziabile, per individuare nuovi servizi ed infrastrutture in grado di incentivare una maggiore collaborazione in campo economico e sociale tra tutti i Paesi dell'area.

Nel proseguire la nostra azione per un consolidamento del processo di ricostruzione e riconciliazione nazionale in Mozambico l'Italia ha avviato, con la collaborazione dell'ONU, un programma di sviluppo umano del valore di 32 miliardi di lire ed è in procinto di promuovere un altro intervento di 37 miliardi di lire a sostegno dei piccoli e medi imprenditori mozambicani. Nell'ambito del primo programma verranno altresì istituite agenzie locali di sviluppo che incentiveranno la costituzione di unità imprenditoriali e la concessione di piccoli crediti. La seconda iniziativa, programmata quale seguito di uno studio affidato all'IFC sulle condizioni suscettibili di favorire uno sviluppo delle piccole e medie imprese in Mozambico, consentirà di fornire beni e servizi di origine italiana ad imprese mozambicane interessate a modernizzare ed ampliare i loro impianti.

In Angola, in attesa di poter realizzare progetti infrastrutturali finanziabili con crediti d'aiuto nel quadro del programma di ricostruzione nazionale, l'Italia ha ripreso su vasta scala iniziative di assistenza umanitaria per aiutare il governo di Luanda a fronteggiare la situazione di emergenza determinata dall'esodo di centinaia di migliaia di profughi dai luoghi ove più intensa è stata la ripresa del conflitto con l'UNITA.

Per quel che concerne il Sudafrica, la visita del Sottosegretario Sen. Serri ha consentito di definire il primo programma intergovernativo di cooperazione, del valore di circa 37 miliardi di lire, che beneficerà prevalentemente la sanità, l'educazione ed il settore delle micro, piccole e medie imprese. Il programma riguardante quest'ultimo settore, del valore di 17 miliardi di lire, si propone di promuovere l'accesso delle comunità più svantaggiate alle attività economiche del Paese. Tale obiettivo verrà perseguito attraverso interventi diretti ad accrescere il flusso dei servizi a livello locale per lo sviluppo delle PMI. Verranno inoltre promossi contatti ed intese tra le principali associazioni dei piccoli e medi imprenditori dei due Paesi.

In Zimbabwe l'Italia ha potuto preservare una visibile presenza che poggia sull'utilizzo di un Commodity Aid di 40 miliardi di lire per l'importazione di beni e prodotti italiani sia per il settore pubblico che per quello privato. Il Governo di Harare potrà inoltre utilizzare una linea di credito d'aiuto di 70 miliardi di lire che consentirà di finanziare la costruzione di infrastrutture per una maggiore valorizzazione delle risorse idriche del Paese.

Per quanto attiene ai nostri rapporti di cooperazione con gli altri Paesi dell'area SADC, si manterrà una presenza anche in Zambia e Tanzania con due programmi infrastrutturali cofinanziati assieme all'U.E., riguardanti la riabilitazione dell'acquedotto di Lusaka (38 miliardi di lire) e la costruzione della strada Dar es Salaam-Bagamojo (oltre 31 miliardi di lire).

Al di fuori dell'area SADC perdura una nostra presenza anche in Kenya, con interventi diretti a rafforzare il settore delle risorse idriche, che comporteranno entro breve tempo la concessione al Governo di Nairobi di nuovi crediti d'aiuto, per un ammontare complessivo di 40 miliardi di lire.

Nella regione dei Grandi Laghi, in particolare in Ruanda e Burundi, sono stati avviati in questi ultimi anni unicamente interventi di emergenza e distribuiti aiuti alimentari. Nel 1998 sono state però poste le condizioni per una ripresa di alcune attività di cooperazione ordinaria riguardanti soprattutto il settore sociosanitario che dovrebbero dare continuità ad interventi avviati nella fase di emergenza e suscettibili di venire consolidati ed ampliati.

Nella vicina Uganda prosegue un'attività sanitaria che, dopo avere contribuito a ricostruire i servizi di base andati distrutti durante la lunga guerra civile, si inserisce ora nel programma nazionale di decentramento amministrativo varato dal Presidente Museveni, diretto a rafforzare le capacità di pianificazione e di intervento dei distretti sanitari.

Nel quadro delle iniziative promosse dalla comunità dei donatori per ridurre il peso del debito estero dei Paesi più poveri, l'Italia ha in questi ultimi anni provveduto alla cancellazione di gran parte delle rate venute a maturazione dei crediti d'aiuto concessi al Mozambico (200 milioni di Dollari USA), alla Tanzania (250 milioni di Dollari USA) ed allo Zambia (67 milioni di Dollari USA).

Va infine sottolineato che finanziamenti italiani per attività di cooperazione nell'area dell'Africa Subsahariana avvengono anche attraverso il canale dell'U.E., contribuendo per circa il 13% alla dotazione del Fondo Europeo di Sviluppo (FES), il quale, durante il quinquennio 1996-2000, potrà disporre di circa 3 miliardi di ECU, di cui una metà circa è destinata all'area della SADC. Gli stanziamenti dell'U.E. consentiranno l'avvio di importanti interventi anche nel settore delle infrastrutture che l'Italia, a causa delle drastiche riduzioni di bilancio subite, ha dovuto sensibilmente ridurre nel corso degli ultimi anni.

ANGOLA

Sotto il profilo socioeconomico l'Angola, con un reddito annuo procapite di 360 Dollari USA, si colloca nella fascia dei Paesi a basso reddito (UNDP), mentre, grazie alle ingenti ricchezze del sottosuolo, rappresentate soprattutto da petrolio e diamanti, è potenzialmente uno dei più ricchi dell'Africa Subsahariana. I venti anni di guerra seguiti alla proclamazione dell'indipendenza dal Portogallo (nel 1975) hanno fatto dell'Angola uno dei Paesi con i più bassi indicatori sociali del mondo. Degli 11,5 milioni di abitanti, distribuiti su una superficie di 1.247.000 Km², oltre il 60% vive al di sotto della soglia di povertà. Altissima è la mortalità infantile: su 1.000 bambini nati vivi, 195 muoiono prima di avere compiuto un anno, mentre 320 non arrivano a cinque anni (UNICEF).

Nei primi mesi del 1998 è proseguito, seppur con difficoltà, l'attuazione del protocollo di Lusaka con il quale, il 20 novembre 1994, il Governo e l'Unione Nazionale per l'Indipendenza Totale dell'Angola (UNITA) sancirono l'inizio del processo di pace. Tuttavia, a partire dalla seconda metà dell'anno si è assistito ad un graduale deteriorarsi delle condizioni politiche che hanno prodotto prima la sospensione del negoziato per l'applicazione dell'accordo di pace e quindi una sempre maggiore intensificazione delle operazioni belliche, causa di un progressivo aumento degli sfollati.

Con il programma di emergenza varato dal Governo angolano nel giugno del 1996, erano stati raggiunti importanti risultati: controllo della massa monetaria, significativa riduzione dell'inflazione, maggiore trasparenza e controllo nella gestione di bilancio e delle attività economiche. Ma l'intervento statale sarebbe dovuto avvenire anche in altri settori di importanza strategica: quello infrastrutturale, con la riabilitazione stradale, ferroviaria, della rete idroelettrica e delle telecomunicazioni; quello agricolo, di decisiva importanza non solo nel processo economico, ma anche in quello di riconciliazione nazionale; quello industriale, attraverso misure di incentivazione delle attività produttive nazionali, il credito e la formazione dei quadri; quello commerciale, attraverso la revisione della legislazione commerciale e doganale e la progressiva riduzione delle imposte.

A causa della situazione interna e regionale le attività di ricostruzione ed il rilancio dell'economia hanno stentato a decollare per la mancanza di risorse sebbene sul fronte internazionale e nei rapporti con le istituzioni di Bretton Woods il governo angolano avesse mantenuto un certo dinamismo. Attualmente il debito estero dell'Angola si aggira intorno ai 10,1 miliardi di Dollari USA. Su tale fronte il Fondo Monetario Internazionale, preso atto degli sforzi del Governo, ha dimostrato la sua disponibilità a giungere ad un accordo con l'Angola per la definizione di un programma di aggiustamento strutturale dell'economia, al quale potrebbe seguire la riapertura del credito internazionale nei confronti del Paese. Il petrolio, la cui produzione, grazie alla scoperta di alcuni importanti giacimenti, presto raggiungerà il milione di barili al giorno (secondo Paese maggior produttore in Africa), contribuisce per circa il 90% al valore totale delle esportazioni e per circa il 60% al valore del PIL. Al contrario, si stima che lo sfruttamento dei diamanti, venduti per lo più in forma illegale, possa contribuire a non più del 2% del PIL.

L'Angola è un Paese di prima priorità per la Cooperazione Italiana, anche in considerazione del ruolo propulsivo che può svolgere per la crescita complessiva dell'Africa australe. In un periodo di 15 anni (1983-1997), se si escludono le iniziative finanziate a credito d'aiuto, sono stati assunti impegni per un ammontare complessivo di 300 miliardi di lire, di cui 260 spesi. L'ultima riunione della Commissione Mista Italia-Angola si è tenuta nel 1991. In quella sede l'Italia si era impegnata a finanziare una serie di iniziative a dono nei settori prioritari dell'educazione, della sanità, dell'agricoltura, delle infrastrutture e in appoggio alla ricostruzione e